

la provincia un indice di specializzazione abbastanza elevato. Occorre per altro osservare che un fenomeno simile si verifica per la provincia di Milano.

Il notevole sviluppo dell'industria della gomma nella provincia appare strettamente legato allo sviluppo dell'industria automobilistica. In generale si osserva infatti che per questo settore la quantità di prodotto fornita all'industria automobilistica acquista via via un'importanza quantitativa sempre maggiore.

Per le imprese chimiche, che nel loro complesso costituiscono nel 1927 una industria primaria, l'indice di specializzazione è dal 1939 inferiore all'unità. Dal 1927 al 1939 si è avuto in provincia e nella Valle d'Aosta una diminuzione di occupazione mentre l'occupazione nel resto d'Italia è aumentata, nel periodo 1939-51 nelle due province si è avuto un aumento percentualmente superiore a quello verificatosi in Italia. Nell'ultimo decennio l'industria chimica, che dal 1927 al 1939 si è sviluppata con maggior intensità in altre province italiane, manifesta una rinnovata vivacità che appare anche dal numero di nuove imprese sorte negli ultimi anni.

Per il periodo 1939-51 l'occupazione nell'industria del vestiario e dell'abbigliamento diminuisce nella provincia mentre aumenta nell'Italia. Questa industria, a carattere prevalentemente artigiano, che nel passato costituiva una delle principali attività della provincia manifesta una diminuita capacità di espansione.

Le considerazioni più sopra svolte sulla struttura industriale delle province di Torino e d'Aosta⁶ possono ritenersi valide anche con riferimento alla sola provincia di Torino per tutti i settori ad eccezione dell'industria siderurgica e, con qualche riserva; per l'industria chimica, in quanto la prima è largamente rappresentata nella Valle d'Aosta e la seconda ha nella stessa regione un certo rilievo, mentre le altre attività industriali sono largamente concentrate nella provincia di Torino. Per quanto riguarda l'industria siderurgica, per altro, si posseggono dati relativi alla produzione della provincia ai quali si accennerà nel paragrafo 25. Dell'industria estrattiva non si è trattato; infatti sulla base dei dati forniti dai censimenti, risulta che il peso della produzione valdostana è particolarmente rilevante. Nella provincia di Torino le principali miniere sono quelle di amianto, grafite e talco. L'estrazione di roccia asbestifera è pressoché triplicata dal 1935 al 1950: nel periodo successivo la produzione di amianto, sia pure con qualche oscillazione, si è mantenuta pressoché costante. La produzione di grafite ha avuto un andamento quasi stazionario fino al 1953. Successivamente si è verificata una diminuzione: la tendenza sembra mutare nel 1957. L'estrazione del talco è andata aumentando fino al 1950 per poi mantenersi pressoché stabile sul livello raggiunto⁶. Confronti con la situazione italiana sono di scarso significato per queste ultime due produzioni che sono in larga misura tipiche della provincia.

Da queste brevi analisi delle tendenze di sviluppo nelle principali industrie della provincia di Torino relativamente all'Italia appare che nella prima la dinamica industriale è sempre più dominata dall'industria meccanica ed in particolare dall'industria automobilistica: le industrie che manifestano maggiore vivacità nello sviluppo economico sono quelle che in qualche modo sono connesse alla industria meccanica. Questa conclusione sarà ulteriormente lumeggiata dall'analisi spaziale della struttura industriale ed approfondita nel paragrafo 26. Essa appare confermata anche dai dati relativi alla iscrizione di nuove aziende all'anagrafe della Camera di Commercio di Torino. Negli anni 1956 e 1957 le nuove ditte del settore meccanico risultano per le diverse categorie (società per azioni, ditte artigianali ed individuali e società di fatto, altre società) pressapoco uguali ad un terzo dei corrispondenti totali⁷.

La rapida espansione del settore meccanico, come si è già accennato, ha avuto anche notevoli conseguenze sulla localizzazione dell'industria. Per l'industria meccanica più che per le altre industrie, i rapporti di complementarità esercitano un'influenza notevole nella localizzazione di nuovi stabilimenti. È soprattutto per la crescente importanza di tali industrie e per i rapporti che si stabiliscono tra il complesso Fiat e le altre imprese meccaniche che si è verificato un progressivo spostamento verso Torino nella localizzazione di nuovi stabilimenti. Poiché l'industria tessile, oltre che a Torino era largamente sviluppata nei paesi del fondo valle che convergono verso la metropoli, questi spostamenti hanno provocato profonde trasformazioni nella struttura industriale considerata nel suo aspetto geografico. Queste trasformazioni saranno meglio chiarite nell'analisi spaziale.

Mentre la provincia di Torino ha accresciuto la sua specializzazione nell'industria meccanica, la provincia di Milano si è maggiormente specializzata nell'industria chimica. Per quest'ultima provincia infatti l'indice di specializzazione nella industria chimica risulta nel 1951 aumentato rispetto al 1939: lo stesso indice appare diminuito per l'industria meccanica. Particolarmente elevato è l'indice di specializzazione della provincia lombarda nell'industria degli apparecchi elettrici per telecomunicazioni (3,843).

Dal confronto degli indici di specializzazione per le due province appare per altro che la struttura industriale a Milano è più varia. In particolare si osserva che pur essendo diminuito l'indice di specializzazione di questa provincia nell'industria tessile, tale settore produttivo rappresenta ancora un'industria primaria. Altre industrie primarie, tra le quali emerge l'industria della gomma (indice di specializzazione: 3,388), hanno contribuito con l'industria chimica a mantenere elevato il saggio di sviluppo industriale della metropoli lombarda. Ulteriori considerazioni possono essere suggerite dalla tabella 1 nella quale sono stati riportati anche gli indici di specializzazione per la provincia di Genova.